



ASSOCIAZIONE
**CERCHIO
DEGLI UOMINI**



L'Albero di Valentina
Associazione per le vittime di violenza

www.alberodivalentina.it

Come “**Cerchio degli Uomini**” abbiamo iniziato il nostro percorso di confronto fra uomini nel 1999, interrogandoci sulle nostre relazioni. Siamo arrivati a considerare come queste possano essere influenzate dalle radici culturali che da secoli guidano le relazioni familiari e di intimità. Tale consapevolezza ci ha portato a sentire il desiderio di trasformare il nostro cammino in un percorso pubblico di uomini in relazione fra loro, capaci di rapportarsi con le donne in modo costruttivo e riconoscendo la propria parzialità.

Abbiamo incontrato e riconosciuto la violenza degli uomini verso le donne, che non si può ridurre ad una patologia di pochi, né come il segno di culture lontane da noi, altrimenti non si capirebbe il persistere e la diffusione del fenomeno. Secondo la nostra esperienza questo nasce dall’adesione ancora largamente diffusa a presunte attitudini maschili e femminili, da una visione gerarchica delle relazioni, dalla riproduzione di ruoli sessuali stereotipati, dalla paura e dal tentativo di dominare chi percepiamo diverso da noi. Anche quando è estrema, questa violenza è intrisa di controllo, dipendenza, onore, gelosia, frustrazione, potere. Non a caso ritroviamo tutti questi elementi anche nella grande maggioranza delle relazioni. Enfatizzare l’emergenza mette in secondo piano il fatto che questo fenomeno abbia caratteristiche strutturali e diffuse.

Su questi presupposti nasce la nostra esperienza e nel 2009 con il patrocinio dell’allora Provincia di Torino e in collaborazione col Comune di Torino, diamo vita allo Sportello d’Ascolto del Disagio Maschile e per la prevenzione della Violenza verso le Donne, rivolgendoci a tutti gli uomini che percepiscono segnali preoccupanti nelle proprie relazioni d’intimità o in famiglia, e vogliono intervenire per una sana prevenzione prima che questi campanelli di allarme generino situazioni più drammatiche. Ovviamente definiamo come priorità assoluta della nostra attività la sicurezza delle donne che subiscono violenza.

Elemento importante del nostro intervento è il tentativo di fare rete con altri attori del contesto di prevenzione del fenomeno della violenza, riconoscendo che ci possono essere diverse storie, esperienze e punti di vista. Cerchiamo di tradurre la nostra proposta in una visione complessa, che cerca di rispettare e tenere insieme le differenze di una pluralità di soggetti in modo costruttivo, esattamente come succede nelle relazioni interpersonali. Questa difficile strada mette in primo piano le relazioni e cerca di contrastare la facile tentazione della legge del più forte, che è poi quella logica gerarchica del sistema superato di valori che cerchiamo di mettere in discussione.

Diventando sempre più complesso il nostro intervento, abbiamo deciso di definirci Centro e non più Sportello, impegnando nei percorsi con gli autori, operatori esperti sia Counselor che Psicologi, tutti con esperienza di gruppi di condivisione al maschile e conduzione/gestione di gruppi. Abbiamo inoltre dato rilievo nei nostri interventi a tutti gli ambiti dell’universo maschile, primo fra tutti quello della paternità, per agire il più possibile in un’ottica di prevenzione e coniugare una volta per tutte il concetto di benessere dell’uomo con quelli di solidarietà, rispetto e non violenza, nonché con la salute dei sistemi di relazioni in cui esso è coinvolto, in primis la famiglia.

Un intervento importante per prevenire la violenza maschile alle donne è contribuire alla formazione di una cultura diversa delle relazioni e crediamo che il posto migliore per far ciò, sia la scuola.

Questo grave fenomeno è prevalentemente vissuto all'interno delle mura domestiche e coinvolge donne di tutti i ceti sociali e di tutte le età, spesso le giovani donne sono colpite da diversi tipi di violenza da quella psicologica a quella sessuale. I giovani e giovanissimi non sono, infatti, immuni da pregiudizi che sono all'origine di forme di svilimento e svalutazione del femminile. Al radicamento degli stereotipi di genere concorre ancora molta sub-cultura diffusa massicciamente dai media che suggeriscono per le ragazze ruoli "decorativi" e comunque secondari rispetto a quelli riservati ai ragazzi, noi crediamo si debba sviluppare una profonda capacità critica nel leggere e riconoscere questi messaggi.

Negli ultimi anni si è osservato un impegno delle istituzioni nel legiferare e nel predisporre piani d'intervento per contrastare un fenomeno che mantiene caratteristiche di gravità e che fortunatamente ha assunto maggiore visibilità mediatica. S'inserisce in questo quadro anche la legge regionale che rileva l'importanza delle azioni educative volte alla diffusione della cultura del rispetto reciproco fra i sessi, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche.

La presente proposta, che facciamo in collaborazione con l'associazione "L'Albero di Valentina" da molti anni impegnata nel settore, si colloca pertanto nell'ambito della prevenzione che presuppone la necessità di sensibilizzare, educare all'uguaglianza dei diritti tra i generi e al rispetto delle differenze cercando di diffondere una maggiore consapevolezza che la violenza maschile alle donne è un problema che riguarda il nostro sistema valoriale soprattutto dei soggetti in via di formazione.

Il lavoro che s'intende proporre agli studenti, affronta in modo più diretto i problemi posti dal fenomeno trattato. L'obiettivo è di coinvolgere positivamente ragazzi e ragazze mettendoli in prima linea in questa ricerca, come attori del cambiamento.

Ci si attende pertanto:

- il raggiungimento di una maggiore consapevolezza degli stereotipi sub-culturali, che stanno alla base delle disuguaglianze tra generi e che sono preludi di atteggiamenti discriminatori e a volte violenti;
- il riconoscimento delle diverse forme di discriminazione, dai bonari paternalismi, alle svalorizzazioni, alla dipendenza economica in cui a volte la donna è mantenuta;
- l'apprendimento di comportamenti positivi per la soluzione ai conflitti;
- l'appropriazione del senso di responsabilità nella relazione con l'altro/a e dell'accettazione di diverse sensibilità.

Per quanto attiene al target delle famiglie e della popolazione, non direttamente interessate dalle azioni del progetto, ci si attende una maggiore sensibilizzazione al tema per ricaduta indiretta derivante dal coinvolgimento dei loro figli interessati alle attività promosse.

Questo progetto intende perseguire principalmente i seguenti obiettivi:

-Sensibilizzare e mantenere viva l'attenzione della comunità e in particolare della popolazione scolastica sul fenomeno della violenza maschile alle donne sia in termini quantitativi sia qualitativi. Si vuole, in particolare, promuovere una maggiore consapevolezza sulle diverse forme di violenza, fisica, sessuale, psicologica, stalking ed economica.

-Promuovere modelli di relazioni libere da stereotipi e non discriminatorie nei confronti delle donne, sensibilizzando e formando gli studenti su modelli di relazioni di rispetto reciproco e verso la valorizzazione di una coscienza critica personale. Si focalizzerà l'attenzione sulla possibilità che ognuno ha di SCEGLIERE DI NON AGIRE VIOLENZA e sui comportamenti alternativi forieri del cambiamento culturale.

Gli interventi offriranno ai ragazzi della fascia d'età che va dai 12 ai 14 anni, opportunità di riflessioni e analisi critiche partendo dalle proprie esperienze.

In questi incontri verranno presentati alcuni dei cortometraggi della serie COSEDAUOMINI (www.cosedauomini.eu) realizzati con il progetto FIVE MEN finanziato dalla commissione europea attraverso il programma PROGRESS e dal Dipartimento delle Pari Opportunità della presidenza del Consiglio dei Ministri, in collaborazione con l'Associazione nazionale MASCHILE PLURALE a cui noi facciamo riferimento e l'Associazione Donne in Rete contro la violenza (D.i.RE).

Il Progetto FIVE MEN è una campagna che affronta la violenza di genere in modo innovativo perché si rivolge al mondo maschile, per promuovere e trasmettere il messaggio "tolleranza zero" rispetto alla violenza contro

le donne; abbandona rappresentazioni di donne come vittime deboli maltrattate e mostra l'altra faccia del problema: il comportamento sbagliato degli uomini.

L'obiettivo di questi video è di abbandonare rappresentazioni di donne vittime deboli maltrattate, e mostrare l'altra faccia del problema: il comportamento sbagliato degli uomini.



Dott. Domenico Matarozzo

Consulente in aiuto nelle relazioni a indirizzo psico-corporeo

Responsabile del Progetto

“L’Albero di Valentina” nasce nel 2008, come associazione casalese costituita per sostenere le donne vittime di violenza, per indirizzare attività di prevenzione educativa, orientare le persone nelle situazioni di fragilità, potenziare la rete multidisciplinare di esperti rivolta a bambini, adolescenti, insegnanti, famiglie e vittime di violenza, collaborando sul territorio in campo educativo-preventivo, con specialisti dell’età evolutiva.

In undici anni di attività, sono stati davvero numerosi i progetti realizzati in forma costante e continuativa, attraverso progetti di psicomotricità relazionale e musicoterapia per bambini della prima e seconda infanzia, interventi favorevoli per gli insegnanti e gli educatori condotti da psicologhe di rete, progetti per i genitori volti a costituire una “comunità educante” attiva e presente.

Tra i tanti appuntamenti mirati a sensibilizzare uomini, donne e bambini sull’atteggiamento malato che genera violenza e porta al femminicidio, organizzati per comunicare presenza e ascolto e per aiutare a far superare le barriere della paura e le catene della vergogna, L’Albero di Valentina ha promosso, nel tempo, spettacoli teatrali tematici, serate di musica, manifestazioni, flash mob, attività nelle scuole, progetti come “Pianta un albero e aspetta”, “Donne violenza zero”, “Educhiamoli all’amore”, “Crescere giocando”, “(R)evolution+silenzi” e, poi ancora, tornei sportivi, laboratori di arteterapia, le già citate musicoterapia e psicomotricità, nonché incontri, convegni e dibattiti.

Il lavoro è stato molto e il Melograno, l’albero simbolo dell’amicizia e della complessità dell’anima femminile, è diventato parte integrante dell’educazione e prevenzione della violenza nelle scuole e nella società casalese. L’albero ha così compiuto la sua missione e, ora, è pronto a passare il testimone, a "voltare pagina", dichiarano Bruna Casati e Gabriella Bionda dell’Associazione, “perché ha completato il suo percorso, che ora evolverà in altre forme e con nuove espressioni vitali. Noi abbiamo voluto cogliere le occasioni, le emozioni, le competenze e l’umanità delle donne; le abbiamo unite alle nostre e le abbiamo mostrate cercando significati e speranza, giustizia e solidarietà. Così è cresciuto il nostro Albero, con la forza dei nostri valori, con il peso delle nostre responsabilità e con la fiducia verso il futuro. Ora voltiamo pagina, con la consapevolezza di avere seminato parecchio e con l’impegno a bagnare e a nutrire ogni albero in grado di sostenere i valori della pace e dell’umanità”.

Marina Quaglio